

elle psicologia

# SEI madrelingua?

*Sono le stesse, a ogni latitudine ed epoca, le frasi che tutte le mamme rivolgono da sempre a tutte le figlie. Due terapeuti francesi le hanno raccolte in un libro. Ecco, selezionati da Elle, gli autentici must*

di ALESSANDRA PON

**C**i sono voluti appena due mesi per scrivere questo libro alla coppia di terapeuti francesi, Joseph e Caroline Messinger, che hanno deciso di lanciare in rete un blog dove raccogliere, in forma anonima, testimonianze di relazione madre-figlia e, in particolare, le frasi che, per ogni figlia, identificano la propria madre. C'è da stupirsi quanto le madri si assomiglino, a ogni latitudine ed epoca? Ne è nato una sorta di glossario con traduzione per l'una e per l'altra (*Dizionario bilingue Madre-Figlia/Figlia-Madre*, Edizioni Sonda) che, nel titolo originale, suona ancora più micidiale del suo contenuto: *Entre mère et fille. Les mots qui tuent*, "Tra madre e figlia. Le parole che uccidono". Perché anche se sono tipiche, ricorrenti, quasi banali nella loro scontatezza, non sono mai innocue: una goccia di veleno (che sia per guarire o per ferire è indifferente) la instillano sempre. Gli autori assicurano che il loro è un atto d'amore verso tutte le mamme, non certo un atto d'accusa, ma intanto sono ben 92 i profili delle madri "assassine", con relative frasi, dalla più dolce ("Faccio di tutto per la mia bambina") alla più terribile ("Avrei fatto meglio a rompermi una gamba il giorno in cui ti ho concepita"). E tutte egualmente colpevoli, seppur con le attenuanti. Perché è risaputo che è più difficile parlare con la figlia che con il figlio - tant'è che il 90 per cento delle adolescenti intervenute sul blog hanno risposto, alla domanda "se potessi scegliere il sesso del tuo primo figlio...", con un plebiscitario "maschio". La madre, spiega la psicologia, pretende dalla figlia una complicità identitaria - non è forse un guardarsi allo specchio, per entrambe? - mentre la figlia, declama la pratica, vorrebbe solo essere lasciata in pace.

Noi abbiamo scelto, tra tutti questi mantra materni, gli autentici must. Impossibile non trovarci la propria, di frase o di mamma. Prima di leggerli, comunque, mettetevi l'animo in pace: se non avete sbagliato, state sbagliando, o sbaglierete molto presto.

## "QUANDO SARAI A CASA TUA, FARAI QUELLO CHE VORRAI..."

**Se siete la MADRE** Lo usate come richiamo generale, ma spesso sapete essere più precise ("È la tua camera, ma la casa è mia") o categoriche ("È casa mia, sono io che detto le regole"), perché a voi piace mettere dei limiti, meglio, dei confini. Infatti di questo si tratta: di una guerra di territorio, qualcosa di ancestrale, come se non accettaste di spartire con un'altra donna lo spazio condiviso con il vostro uomo. È vero che la sua camera è in casa vostra, ma lei fa parte della famiglia che avete fondato, quindi abita in casa propria, esattamente come voi: non escludetela mai da un territorio che le appartiene di diritto, a meno che non vogliate "buttarla" veramente fuori.

**Se siete la FIGLIA** Non liquidate la questione pensando che vostra madre sia affetta dal banale virus dell'affittacamera o dell'onnipotenza immobiliare. In realtà è stata colpita da un classico dei nostri tempi: la sindrome dello spazio vitale. All'inizio farete fatica a sovrapporre l'immagine perbenino della vostra mamma con quella di una militante contro le bande di periferia o della pasionaria anti-immigrati, ma la sua paura è proprio questa: che entriate nel suo bel quartiere, nella sua linda casetta sporcando e rompendo tutto. Spiegatele quindi quello che "non" siete: invitata, ospite, intruso. Ma, soprattutto, siatene convinte voi.



**"CON LUI NON SEI FELICE"**

**Se siete la MADRE** Ah, la tentazione irresistibile della chiaroveggenza... Prima vi limiterete a queste "intuizioni" di infelicità, poi vi sentirete in dovere di precisarne la causa ("Se fossi stata meno... non ti avrebbe mollato"). Infine sentenzierete "Così non riuscirai mai a tenerti un uomo". Usate invece la sfera di cristallo su voi stesse e leggete così quella profezia: "Vorrei che tu non fossi felice con lui, così potresti ritornare da me e staremmo insieme come prima".

**Se siete la FIGLIA** Se ne avete fatto la vostra prima confidente, sarà a vostro rischio e pericolo: si sentirà sempre in dovere di dire la sua. Se invece l'avete esclusa, ecco il risultato: l'avete trasformata in un oracolo. La soluzione sarebbe una dose virtuosa di confidenza, che le impedisca da una parte di "vegliare" sentimentalmente su di voi a vita, non lasciando spazio a nessun altro (e il maschile è di rigore), dall'altra di non sentirsi dimenticata (dalla giovinezza, perché sta invecchiando; da voi, perché si sente sola).

**"È PER IL TUO BENE!"**

**Se siete la MADRE** Quale madre che sia tale potrebbe pretendere il contrario, ovvero "fare il male della propria figlia"? E se dunque le cose stanno davvero così perché, allora, sentite il bisogno di sottolinearlo con tanta enfasi? L'ovvio è implicito. A meno che questa perentorietà non tradisca invece la vostra incertezza: forse non siete sicure che "quello" sia proprio il meglio e, per non metterlo in discussione, lo ammantate di un argomento incontrovertibile, il bene dell'altro/a.

**Se siete la FIGLIA** Non stupitevi, è una frase che sentirete tirare in ballo nelle circostanze più disparate, da un no a una gonnina troppo corta alle istruzioni su come sbattere le uova o disporre i vestiti nell'armadio. E, abbiate pazienza, perché lo sentirete anche quando avrete sessant'anni. Il fatto è che, dopo anni di istruzioni in automatico, il meccanismo si è incantato e vostra madre è incapace di accettare che possiate avere ragione o siate in grado di sbrigarvela da sola. Non commettete l'errore che si aspetta: non fate tutto il contrario. Fate delle scelte vostre e, improvvisamente, si sentirà inutile (e punita)...

**"GLI UOMINI, DICIAMOCELO, NON VALGONO NIENTE..."**

**Se siete la MADRE** Ma a chi vi riferite? Dato che siete in possesso di questa verità sostanziale, sarà meglio precisarla a vostra figlia. Se siete separata o divorziata, fin troppo facile, ma in questo caso valutate bene quanto di voi distruggerete mentre massacrata lui. Se state invece parlando in generale, caspita che arditezza... State forse consigliando

a vostra figlia una botta e via – così, senza farsi problemi – perché gli uomini, quei mascalzoni, sono buoni solo per il sesso?

**Se siete la FIGLIA** Sulle prime sarete affascinate. È questa la magia dell'autarchia: la mamma vi sta consegnando le chiavi del mondo, il potere assoluto su una specie inferiore. Ma siete proprio sicure che un uomo in casa voi non lo vorrete mai o che non lo farete mai entrare perché così desiderate voi (e non lei)? Insomma, vi rendete conto che, a parte quella magnifica sensazione di superiorità e autonomia universale, a furia di castrare tutti i maschi in circolazione, invecchierete in un mondo di eunuchi?

**"CAPIRAI QUANDO SARAI MADRE"**

**Se siete la MADRE** A quali domande, per l'esattezza, non volete/potete rispondere? Come nascono i bambini o come si rimane incinta? Che cosa significa tradire o quanto incide l'esportazione sul Pil? Si direbbe che, ingenuamente, pensiate che vostra figlia non sia abbastanza cresciuta per condividere i vostri segreti. O, più maliziosamente, che vi rifiutate di "iniziare", forse per evitare di essere scavalcata. Non è vostra figlia che è troppo giovane per affrontare un certo argomento, siete purtroppo voi troppo vecchia (mentalmente, per il momento) per ricordarvi che anche voi facevate domande e desideravate risposte.

*"Non commettete l'errore che si aspetta: non fate tutto il contrario di quello che vi suggerisce lei"*

**Se siete la FIGLIA** Vostra madre non vuole cedere lo scettro del potere. E sapere è potere, oltre che potenziale peccato. Lei si sente un gradino sopra di voi ed è quindi inutile, sempre secondo lei, abbassarsi a spiegare le cose a chi è incapace di comprenderle (voi). Ma, attenzione, quel gradino è davvero uno solo, e la verità è che la mamma teme di inciamparci e cadere, non avendo una risposta "all'altezza" o non sapendo comunicare (sì, proprio lei).

Oppure, più egoisticamente ma anche più umanamente, è meglio per il suo orgoglio sopporre che non possiate capire anziché rispondervi "Non lo so!" o scatenare una reazione di domande a catena che la farebbero esplodere.

**"UNA DONNA (NON) DEVE..."**

**Se siete la MADRE** Come non avere soggezione di voi... Il vostro credo è il senso del dovere e non c'è azione che abbia senso, e non sia nobilitata, da questo verbo, che si tratti di crescere i figli, fare la spesa o prendere trenta a un esame. Voi credete, con questo "deve", di infondere forza e valore a quello che dite; in realtà lo rendete schiavo di uno stereotipo. Il problema non è tanto che imponiate (a voi, a vostra figlia) di fare qualcosa, anche sacrificandosi, ma che pensiate che, come donna, sia necessario sottomettersi a un qualche volere superiore per affermarsi.

**Se siete la FIGLIA** Posto che il SuperIo esiste e serve, imparate a equilibrarlo e compensarlo. Provate a tradurre ogni doverosa frase materna in un potenziale individuale: ovvero, sostituite a "dovere", "potere". L'effetto, e non solo linguistico, è stupefacente. Siete una donna che deve o una donna che può? Siete la regina (ops, principessa) del dovere o la regina del potere?

#### "DOPO TUTTO QUELLO CHE HO FATTO PER TE..."

**Se siete la MADRE** L'ingratitude di vostra figlia vi ha colpito in pieno, e vi costringe a fare i conti e presentare questo fatale "tutto", con postilla "Ed ecco come mi ringrazi". Ma qual è il compito di un genitore se non quello di assicurare a un figlio un'educazione e guidarlo nell'età adulta? Tirate fuori la calcolatrice come farebbe un usuraio che minaccia il suo debitore per obbligarlo a rimborsargli il prestito con lautissimi interessi. Perché, in fondo, è questo che pensate: che, dandole la vita, le abbiate fatto credito. Vostra figlia, insomma, è una cambiale in bianco...

**Se siete la FIGLIA** Vi sembrerà di essere state chiamate in banca, perché il vostro conto è improvvisamente in rosso, o di essere finite dal verduraio, tanto questo "tutto" viene messo sulla bilancia. Potrebbe anche dirvi, meno assolutista e più tenera, "sapessi quanto ti ho amato", ma sempre di quantità, di pesi e di misure si tratta. "Tutto" è talmente tanto che forse dubitate di avervi dato l'essenziale; quel "quanto" è così speranzosamente vago perché invece vorrebbe essere capace di raccontarvi "come". Quando si aspira a essere una madre perfetta, il senso di colpa può essere molto pesante e, a volte, così insopportabile da desiderare di dividerlo. E con chi altri, se non con voi?

#### "SONO TUA MADRE, NON UNA TUA AMICA"

**Se siete la MADRE** Proprio non accettereste mai di essere relegate al ruolo di compagna di classe, anzi, rivendicate a gran voce il vostro, così fondamentale, così totalizzante. Non siete più una persona, ma uno status: vostra figlia si trova di fronte a una "denominazione controllata" che detiene il potere, a una donna che, per chiedere rispetto e sentirsi autorevole, si deve rifugiare dietro a un "madre". Insomma "io" delega a "mamma" e, se non confusione, le creerebbe qualche dubbio sul vostro effettivo valore di individuo.

**Se siete la FIGLIA** Poiché è mamma, è "lei", non "io". Classificatelo come una sorta di "singolare maiestatis", quel genere di terza persona che amano tanto usare i politici o certi attori. Ma non fraintendetelo: lo fa perché non sa più

(non si ricorda più?) di esistere per se stessa, al di là di "mamma". Deve sentirsi ufficialmente in funzione, legalmente in vigore, per farsi ascoltare. E per di più, se non si sentisse in bilico, forse non avrebbe bisogno di ribadire il suo status per rimettere le cose a posto.

#### "NON MI DIRAI CHE TI SONO SEMPRE TRA I PIEDI..."

**Se siete la MADRE** Di solito, spudoratamente, pronunciate questa frase mentre state aprendo la porta della camera di vostra figlia. L'avete premesso - magari anche promesso - a parole, ma lo smentite puntualmente nei fatti. Avrete pure, per legge naturale, un diritto di prelazione sul suo mondo: questo è quel che non confesserete mai, anche se ne siete pervicacemente convinta. Giocate al demiurgo familiare e, ovviamente, le regole le avete stabilite voi.

**Se siete la FIGLIA** Rassegnatevi, non vi chiederà mai il permesso. Ha bisogno di una moltitudine di territori per esistere. E invaderà regolarmente quello dei figli senza preavviso, soprattutto quando l'avranno lasciata per farsi una vita propria. Da qui il bisogno di partire per nuove frontiere, di invadere di nuovo e resuscitare il passato. Lei sa tutto, vede tutto, prevede tutto e, ammettetelo, si sa anche organizzare bene.

Tanto che potreste non avere scelta: lasciatela scorrazzare industriosa tra i vostri piedi, senza pestarvi troppo, perché sarà anche (non) invadente, ma è pur vero che è sempre disponibile.

#### "PASSIAMO QUASI PER SORELLE..."

**Se siete la MADRE** Indubbiamente, è meglio di un lifting. Avete ottenuto la quadratura del cerchio: testa di quarantenne in corpo di ventenne. Voi, almeno. E lei, invece, come si dovrebbe definire rispetto a voi? Una Voi allo stato embrionale, un clone in via di sviluppo o una copia, bella, ma irrimediabilmente non autentica: in ogni caso, nessuno è lusinghiero per lei. Solo per voi narcise.

**Se siete la FIGLIA** Che mamma... Magari qualche amico pure ve la invidia e voi ne andate fiera, però poi scoprirete che non è un gioco leale, anche se vostra madre è sincera. Perché non è alla pari. Lei è scesa in campo. Forse per sentirsi meno madre e più amica e cercare quella confidenza che dovrebbe evitare o perché, scontatamente, rifiuta di invecchiare. Fatto sta che non vi protegge più, vi provoca, vi sfida: è diventata una concorrente. L'outsider che vi conosce anima e corpo, la più pericolosa!

Alessandra Pon 



La copertina del manuale di Joseph e Caroline Messinger *Dizionario Bilingue*, appena pubblicato da Edizioni Sonda.